

IL PRESSING

De Palo (Forum): è l'ora del fattore famiglia



Gianluigi De Palo

«È finalmente giunto il momento del Fattore Famiglia: ormai tutti sono convinti che sia necessario adottare un fisco più equo e un Isee che tenga realmente conto dei carichi familiari». Così il presidente del Forum delle associazioni familiari, Gianluigi De Palo, commenta le dichiarazioni del premier Matteo Renzi. «Dedicheremo la Giornata internazionale della famiglia di sabato prossimo all'emergenza demografica italiana e alla proposta di un fisco più equo che portiamo avanti ormai da parecchi anni». Le famiglie, prosegue, «non sono mai un peso, ma una risorsa e hanno bisogno di sentire la fiducia del Paese». De Palo conclude assicurando la disponibilità del Forum a fare la propria parte, «se veramente c'è la volontà di entrare nel merito».

Il dibattito

Renzi determinato ad approvare entro il 12 la legge sulle unioni civili. Ma sulla decisione di mettere la fiducia Le opposizioni e i centristi insorgono. Il premier va dritto e annuncia misure per la famiglia a partire dagli sgravi fiscali: «Il tema della maternità è assolutamente cruciale per l'Unione europea, altro che dibattiti sterili»



A TUTTO CAMPO. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi durante il question time di ieri a Montecitorio, tra i ministri Pinotti e Boschi (LaPresse)

Utero in affitto, tutti contro. A parole

Alla Camera passa solo la mozione Pd. Renzi: crisi demografica drammatica

ROBERTA D'ANGELO
ROMA

È ormai certo che la prossima settimana il governo metterà la fiducia per approvare definitivamente la legge sulle unioni civili, ma sul tema restano forti le divisioni e tanti i capitoli irrisolti. A cominciare da quello della maternità surrogata, direttamente estrapolata dal testo del Senato, ma che - uscita dalla porta - potrebbe rientrare dalla finestra, magari nella riforma delle adozioni. «Questa storia è durata fin troppo», scrive su Twitter Matteo Renzi, deciso a chiudere entro il 12. E contemporaneamente intenzionato a lavorare a provvedimenti per la famiglia, per «implementare ed incoraggiare ulteriori misure» per combattere la denatalità.

Ma la giornata di ieri ha segnato un passo in avanti non privo di tensione per la legge ex Cirinnà, approvata in commissione con Fi, Ap, Lega e Ds-Cd che disertano il voto in dissenso con la decisione dell'esecutivo di mettere la fiducia in aula. «La fiducia è un atto di forza, non voterò a favore», spiega Gian Luigi Gigli di Demos-Cd, mentre da Ap Alessandro Pagano, in dissenso dal suo partito, annuncia il «no» al provvedimento con o senza fiducia, e minaccia una battaglia contro il referendum costituzionale, così come invita a fare Massimo Gandolfini, portavoce del comitato «Difendiamo i nostri figli».

Ma se la ex-Cirinnà è in dirittura d'arrivo, ieri il Parlamento ha cercato di mettere qualche paletto alla maternità surrogata, di fatto vietata in Italia, però utilizzata all'estero dalle coppie, anche omosessuali, per avere un figlio. La battaglia è stata fatta dai centristi, che ieri hanno ottenuto un voto - con un'inversione dell'ordine dei lavori - su una serie di mozioni, per impegnare il governo a farsi carico del problema, in futuro, con provvedimenti *ad hoc*. L'esecutivo, in segno di apertura, si è rimesso all'Aula, che alla fine di una serie di votazioni per parti separate, ha detto sì al testo del Pd e in parte a quello di Ap, e ha approvato alcune indicazioni degli altri documenti, che comunque hanno esclusivamente un valore orientativo.

Un risultato che comunque lascia non poche perplessità. Spiega Ernesto Preziosi del Pd: «Se è positivo che il Pd abbia detto sì alla mozione di Area Popolare in cui si condanna la "pratica della maternità surrogata, che mina la vita umana della donna", e che vede usare il corpo e la funzione riproduttiva "come una merce", dall'altro lato non si può che rilevare con disagio la difficoltà incontrata, all'interno del Pd, per una condanna della "gestazione per altri"».

E però si dice soddisfatta da Ap Paola Binetti. «Non c'è dubbio che aver anticipato la discussione sulle mozioni che condannano l'utero in affitto sia per noi una tappa importante». Lorenzo Dellai (Demos-Cd) si era molto battuto per l'inversione dell'ordine dei lavori: «Peccato però che sia stata respinta la nostra mozione che indicava anche lo strumento giuridico con

il quale perseguire nei fatti questo orientamento. La questione rimane pertanto aperta in attesa che si possano esaminare al riguardo specifiche proposte di legge, tra le quali quella da noi già depositata». E quelle sulle adozioni.

Di fatto, la mozione dem impegna il governo ad avviare un confronto sulla base del divieto alla maternità surrogata ex legge 40 e della risoluzione del Parlamento Ue, nonché ad attivarsi per il pieno rispetto da parte dei Paesi che ne sono firmatari delle convenzioni internazionali per la protezione dei diritti umani e dei bambini. Sullo stesso binario anche la mozione di Ap, votata (però senza la premessa e non più contenente la previsione della surrogata come "reato universale") dalla maggioranza.

Insomma, per Palazzo Chigi l'intenzione di voler mettere mano alla questione deve essere chiara. Su quanto riguarda la famiglia, Renzi insiste di non voler chiudere gli occhi. E anzi, ieri, il premier in Aula alla Camera ha assicurato di voler «implementare ed incoraggiare ulteriori misure, partendo dagli strumenti concreti di sgravi fiscali. Lo facciamo non in una dinamica politica ma perché è importante per il Paese. Il tema della maternità è assolutamente cruciale per l'Ue altro che dibattiti sterili: la crisi demografica è ancora più drammatica della crisi democratica. Se non invertiamo la direzione, l'Ue ha perso la sua forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eleonora Cimbro

ROMA

Alla fine «abbiamo dato un colpo al cerchio e uno alla botte». Eleonora Cimbro, parlamentare del Pd che si è già battuta al Consiglio d'Europa contro l'utero in affitto, spiega il risultato di ieri, raggiunto in maniera rocambolesca per i dem.

Qual è il cerchio e quale la botte?
Nel Pd c'erano posizioni estremamente diverse. Sostanzialmente abbiamo evitato che ci fosse una radicalizzazione della messa al bando della maternità surrogata. C'erano alcune mozioni che chiedevano di agire penalmente rispetto a coloro che tornano in Italia, dopo essere ricorsi alla pratica all'estero.

E per contro?
Non abbiamo prestato il fianco a chi, come Si, voleva ragionare su una surrogata "giusta". Abbiamo trovato una sintesi tra queste due posizioni. La *ratio* è stata descrivere la situazione per quella che è, senza dare giudizi di merito.

Il Pd resta diviso?

Cimbro (Pd)

«Noi divisi, questa l'unica via possibile»



Milena Santerini

ROMA

«Mi aspettavo una presa di posizione meno blanda, più chiara, sulla non legittimazione, neanche all'estero. È inutile una condanna generica, che già c'è nella legge 40, se non si fa un passo avanti». Milena Santerini è stata una delle artefici del «no» del Consiglio d'Europa alla mozione che di fatto apriva alla maternità surrogata. Con il suo gruppo, Demos-Centro democratico, ha presentato alla Camera una delle mozioni votate ieri, che si proponeva «di non legittimarla e di trovare gli strumenti giuridici per vietarla anche all'estero». Obiettivo era passare dalle parole ai fatti, e dunque di far valere in Italia un divieto già chiaro nelle convenzioni internazionali. Ma questo appello non è stato messo nero su bianco nell'unica mozione approvata (quella del Pd).

Che segnale arriva al governo?
Intanto abbiamo fatto bene a votare le mozioni prima delle unioni civili, anche

Santerini (Demos)

«Serviva presa di posizione più decisa»

per togliere qualsiasi alibi.

Su cosa basate la vostra posizione?

Sul fatto che tutte le convenzioni internazionali sui diritti delle donne e dei bambini in teoria già contengono gli strumenti giuridici per vietare la maternità surrogata: divieto di sfruttamento della donna, diritto a conoscere le origini per il bambino. Vanno utilizzati. Poi c'è molto da dire sulle trascrizioni all'anagrafe, fatte anche quando è chiaro che il figlio che sta entrando in Italia non viene da adozione o nascita avvenuta fuori, ma da maternità surrogata.

Renzi annuncia misure per le famiglie e contro la denatalità. Dove iniziare?
Vanno aiutati soprattutto le coppie giovani. Il discorso demografico va, però, collegato alla lotta alla povertà, sulla quale il governo già si è impegnato.

Strumenti?

Dai vari bonus, al sostegno ai servizi socio-sanitari, fino al contrasto della povertà educativa.

Gianni Santamaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIVATIZZAZIONI

Il governo valuta l'ipotesi fusione Ferrovie-Anas

Il governo sta valutando «in fase esplorativa» l'integrazione tra le Ferrovie dello Stato e Anas. A confermarlo è il Tesoro, con una nota ufficiale, dopo un incontro tra il ministro Pier Carlo Padoan, il ministro dei Trasporti Graziano Delrio, il presidente di Anas Gianni Vittorio Armani e l'Ad di FS Renato Mazzoncini. «L'incontro ha dato il via ad una fase esplorativa in merito alla possibilità di integrazione tra le due società per la creazione di un gruppo infrastrutturale di respiro internazionale», spiega la nota. «Il gruppo di lavoro coinvolge i vertici delle due aziende e gli staff dei Ministri. Il compito del gruppo di lavoro è di analizzare le opportunità economiche associate all'ipotesi di integrazione. In questo contesto si studieranno anche strumenti e meccanismi per garantire l'autonomia finanziaria di Anas», aggiunge il comunicato. Così si darebbe vita «a un gruppo infrastrutturale di respiro internazionale».

Pensione anticipata, via nel 2017

Renzi: si chiamerà Ape. E annuncia misure su Irpef e bollo auto

NICOLA PINI
ROMA

Dopo mesi di annunci, attese e polemiche comincia a prendere forma il nuovo strumento che permetterà ai lavoratori a due-tre anni dalla pensione di anticipare l'uscita con una penalizzazione dell'assegno. Di definito c'è ancora poco se non il fatto che si chiamerà Ape (sigla che sta per Anticipo pensionistico). Ma stavolta Matteo Renzi è stato chia-

ro sui tempi: «Ci siamo impegnati a intervenire nella legge di stabilità 2017». Il presidente del Consiglio ne ha parlato ieri nel filo diretto con i cittadini via *Twitter* e *Facebook*, nel corso del quale ha confermato anche il proposito di intervenire sulle aliquote Irpef, ha annunciato «interessanti novità» da Equitalia e ventilato l'ipotesi di sostituire il bollo auto con un maggiorazione sulle accise di benzina e gasolio.

Dopo le tensioni sulla giustizia e a poche settimane dal voto delle comunali, il premier punta su argomenti con ricadute concrete sulla vita dei cittadini. Sul tema della flessibilità pensionistica il meccanismo sarebbe stato ormai individuato: «Si chiamerà Ape: c'è già il simbolo e il logo», ha detto Renzi, e «con la stabilità del 2017» consentirà di «anticipare, con una decurtazione economica, l'ingresso in pensione solo per un certo periodo di tempo»; l'obiettivo è venire incontro a quegli «sfidati», come li ha chiamati scherzosamente Renzi, «che stavano per andare in pensione», ma, a causa dello «scalone secco» introdotto dalla riforma Fornero, hanno perso «il treno». La misura riguarderebbe almeno per ora, ha chiarito, i nati negli anni 1951-1953, cioè coloro che nel 2017 compiranno dai 64 ai 66 anni. Il governo sta lavorando alla misura con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e l'Inps. Il sottosegretario Tommaso Nannicini ha ipotizzato nei giorni scorsi soluzioni differenziate, per limitare la spesa

da parte dello Stato. Una sorta di prestito pensionistico, con l'apporto del mondo creditizio e assicurativo privato, a carico soprattutto delle aziende quando hanno bisogno di favorire l'uscita di personale, dello Stato quando si va a sostenere un disoccupato. Renzi ha parlato di confronto con le parti coinvolte, dai sindacati alla Ue. Punto centrale sarà l'entità della «decurtazione» dell'assegno. Cisl e Cgil chiedono «una convocazione rapida», e dicono di «smetterla con gli annunci». Sul fisco Renzi ha affermato che l'ideale «sarebbe ridurre le fasce Irpef», che ora sono cinque. «Alla fine dovremo trovare il modo di avere quattrini su questo», ha detto senza prendere impegni precisi. Quanto al bollo auto sostituito da un aumento delle accise, il capo del governo si è limitato a commentare che «non è una cattiva idea, ma intelligente e dall'utilità concreta perché in questo caso pagherebbe solo chi usa, consuma, inquina». Mentre sempre sul fronte fiscale, ha promesso non precisate «novità molto interessanti» in arrivo da Equitalia.

Intanto il governo ha presentato in Senato la norma che modifica i criteri di calcolo dell'Isee (l'indicatore di reddito per accedere ai servizi). Rispondendo ai rilievi espressi dal Consiglio di Stato, l'emendamento stabilisce che le indennità ricevute dai disabili non contribuiscono più al calcolo del reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meccanismo riguarderà per ora i nati dal 1951 al 1953
Il governo corregge l'Isee sui disabili dopo lo stop del Consiglio di Stato